

PIEMONTE ■ Migliaia anche in Liguria e Vallée gli specialisti dei 22 profili che accederanno agli elenchi

In 5mila nell'albo sanitario

Altre attività, a iniziare dai tributaristi, chiedono un analogo riconoscimento da parte dello Stato

Sono alcune migliaia nelle regioni del Nord-Ovest gli operatori, finora privi di un albo, che potranno iscriversi a uno dei sei nuovi Ordini per le professioni sanitarie che nasceranno a seguito della nuova legge sulle professioni sanitarie, approvata il 24 gennaio scorso.

Essa riguarda professionisti di 22 profili, 17 dei quali oggi non regolamentati: dal fisioterapista al podologo, dal dietista al tecnico di laboratorio, dal logopedista all'ortottista, fino all'educatore professionale, solo per citarne alcuni. Secondo una stima del Cnel si tratta di oltre 150mila operatori sanitari finora "senza albo" in tutta Italia. Impossibile, per ora, quantificarli esattamente a livello regionale, spiegano le associazioni di categoria, in quanto (tranne infermieri, ostetrici, tecnici radiologi e assistenti sanitari) quasi tutti sono "privi di albo" e solo in parte dipendenti del sistema sanitario nazionale, distribuiti anche nel privato e nella libera professione.

Esistono, però, dati della Regione: in Piemonte lavorano nella sanità pubblica 1.178 tecnici di radiologia, 1.047 fisioterapisti, 250 logopedisti, 57 ortottisti, 539 tecnici della prevenzione ambiente e lavoro, 130 dietisti, due igienisti dentali, un tecnico ortopedico, 1.648 tecnici di laboratorio. In totale, quasi 5mila persone. A istituire i nuovi sei, o forse dieci, ordini (o federazioni di Ordini), almeno uno per ogni area delle professioni sanitarie (infermieristica, ostetrica, tecnico-sanitaria, della riabilitazione e della prevenzione), saranno i decreti legislativi del Governo entro sei mesi. Con la nuova legge gli assistenti sanitari auspicano di risolvere la loro singolare anomalia. **Rosangela Cravero** è presidente per il Piemonte e la Valle d'Aosta dell'Asnas, Associazione nazionale degli assistenti sanitari, circa 550 aderenti: «Appartentiamo per legge — dice — al settore della prevenzione, ma siamo ancora agganciati al Collegio degli Infermieri». Ciò crea ovviamente confusione. «È un danno per i professionisti — evidenzia Cravero — e per la sanità pubblica, che ci sostituisce con altre figure. Inoltre, mentre la laurea trien-

nale è attiva da anni all'Università di Genova, non è attiva nelle Università piemontesi, nonostante le nostre rilevazioni di un fabbisogno di circa 80 assistenti sanitari nell'area».

Intanto, a Torino in un convegno delle professioni sanitarie, previsto per il prossimo 11 marzo, si discuterà della legge, anche delle parti dedicate alla specializzazione post laurea e alla dirigenza. Ad annunciarlo è **Daniela Ciuffi**, presidente nazionale dell'Antel (Associazione italiana tecnici sanitari di laboratorio biomedico): «Da molti anni — spiega — soffriamo della mancanza di un albo e siamo rimasti esclusi dal confronto sui piani sanitari regionali». «Ci siamo battuti per l'Ordine — fa sapere **Antonella Quarelli**, a capo dell'Aifi, Associazione italiana fisioterapisti, in Piemonte, dove si stima ci siano 1.500 operatori — per una maggiore tutela della professione e degli utenti dall'abusivismo e per una migliore regolamentazione deontologica». Posizione condivisa da **Raffaella Repetti**, delegato ligure dell'Aidi (Associazione igienisti dentali italiani) che ne stima 100-150 operatori nella regione, concentrati negli studi dei dentisti.

Ma la molto più vasta gamma di altri settori. I tributaristi dell'associazione Lapet si domandano «perché non si è proceduto invece alla tanto auspicata riforma generale delle professioni, e, soprattutto al riconoscimento delle nuove?». Rifiutando le accuse di corporativismo e di andare contro l'Unione europea con la nascita dei nuovi ordini, l'Antel sostiene che la riforma andava fatta: «Una direttiva europea, la 48 del 1989, stabilisce che la libera circolazione delle professioni è possibile se c'è un codice deontologico, una regolamentazione degli ordinamenti didattici, della responsabilità civili e penali». «Non importa — conclude Daniela Ciuffi — che ciò avvenga con un'associazione professionale, come in altri Paesi, o con un Ordine, come da noi. Tanto più che dall'Est europeo arrivano persone che non sempre hanno la necessaria professionalità. La nuova legge non ci allontanerà, ma ci porterà in Europa».

LAURA CARCANO



Tecnici di laboratorio. La categoria è tra quelle interessate dalla nuova legge

SOLIDARIETÀ ■ L'11 febbraio possibile donare un medicinale

Torna il Banco delle farmacie

Sabato 11 febbraio 360 farmacie nelle tre regioni del Nord-Ovest (310 in Piemonte, 44 in Liguria e sei in Valle d'Aosta) offriranno ai clienti la possibilità di «donare un farmaco a chi ne ha bisogno». È questo, infatti, il titolo della sesta edizione della giornata di raccolta organizzata dal Banco Farmaceutico, una Onlus nata nel 2000 dall'incontro tra gli operatori di Federfarma e quelli del settore sociale della Compagnia delle opere.

L'associazione ha come "mission" quella di «rispondere al bisogno farmaceutico delle persone indigenti attraverso la collaborazione con le realtà assistenziali che già operano localmente, per educare l'uomo alla condivisione e alla gratuità».

I clienti degli esercizi convenzionati saranno consigliati dai farmacisti sull'acquisto di medicinali da banco, quelli per i quali non servono

le "ricette" del medico di famiglia. I farmaci saranno poi consegnati agli enti assistenziali che hanno chiesto di poter beneficiare degli aiuti per le persone cui si dedicano. La giornata

munì, a sostegno di 800 enti assistenziali per un totale di oltre 250mila persone in stato di indigenza. La campagna è sostenuta da due testimonial d'eccezione, **Paolo Cevoli** e **Natasha Stefanenko**.

La mappa
Le farmacie convenzionate (situazione al 6 febbraio)

Alessandria	33	Piemonte	310
Asti	41	Genova	28
Biella	28	Imperia	6
Cuneo	34	Savona	10
Novara	41	Spezia	0
Torino	112	Liguria	44
Verbania	12	Aosta	6
Vercelli	9	Valle d'Aosta	6
		NORD-OVEST	360

Fonte: Banco farmaceutico

del Banco farmaceutico e nelle tre regioni del Nord-Ovest si inserisce in un programma di iniziative che riguarderà quest'anno in Italia 2.150 farmacie, 71 province, oltre 800 co-

farmacie piemontesi aderenti: 53 nel 2003, 217 nel 2004, 269 nel 2005, fino alle 310 di quest'anno.

AMOR...
www.bancofarmaceutico.org

CENTRO STUDI MARCO BIAGI

a cura di ADAPT

Piemonte apripista nell'«alto apprendistato»

L'apprendistato per acquisire un diploma o percorsi di alta formazione. Il mondo della formazione e quello delle imprese si sono coalizzati per raggiungere un unico obiettivo: aumentare la professionalità presenti nel mercato del lavoro e consentire ai giovani di conseguire, attraverso un'esperienza lavorativa, titoli di studio di livello secondario, universitario, post-laurea.

Il contratto potrà, tuttavia, essere stipulato solo in quelle Regioni ove siano intervenute specifiche intese (accordo quadro o ad hoc) tra le Regioni stesse, le parti sociali, le università o altri istituti formativi. Lo ha espressamente chiarito il ministro del Lavoro e delle politiche sociali con la circolare n. 2 del 25 gennaio 2006. Il documento ha inoltre specificato che alle intese è demandata non solo la regolamentazione degli aspetti formativi dell'istituto, ma anche taluni elementi del rapporto di lavoro non espressamente regolati dal legislatore nazionale: la durata del contratto, in quanto elemento direttamente collegato al titolo di studio o alla specializzazione da conseguire; funzioni e responsabilità dei soggetti coinvolti nel contratto; in via interpretativa, inquadramento e retribuzione dell'apprendista.

Le Regioni, dunque, sono protagoniste della concreta operatività di un contratto che rappresenta il principale canale di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Da due studi svolti dal Centro studi internazionali e comparati "Marco Biagi" — e pubblicati sul Bollettino Adapt n. 50/2005 e n. 4/2006 e sul sito Internet sotto indicato — emerge che la quasi totalità delle regioni italiane si è attivata per regolamentare almeno una delle nuove tipologie di apprendistato.

Con riferimento all'apprendistato professionalizzante, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta figurano nell'elenco che comprende anche Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Umbria, Sicilia, Toscana e Veneto. Spesso la regolamentazione del contratto è stata accompagnata da pro-

blemi, talvolta ancora irrisolti, connessi alla ripartizione di competenze tra Stati, Regioni e Parti sociali.

Emblematica è la situazione verificata in Puglia e Basilicata, Regioni che hanno previsto opposte discipline del contratto. All'atteggiamento conservatore della Puglia, che ha dato il via, unitamente a un ingente monte-ore di formazione formale, anche formazione esterna obbligatoria e stringenti procedure autorizzatorie, si è opposta la posizione innovatrice della Basilicata. Quest'ultima ha previsto la possibilità di svolgere totalmente la formazione all'interno dell'azienda, garantendo il riconoscimento della capacità formativa.

Diversa è la situazione di implementazione dell'apprendistato di alto livello, oggetto della circolare ministeriale. Nonostante le minori criticità nell'attivazione della disciplina, sono ancora poche le Regioni che hanno concretamente attivato sperimentazioni. Tra queste il Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto.

Proprio quest'ultima è stata la capofila nell'attivazione del contratto. Fissate dal direttivo con delibera del 6 agosto 2004, la Regione ha poi attivato 5 master universitari di primo livello per le figure professionali di: esperto in pianificazione e controllo; esperto di ricerca e sviluppo del prodotto; esperto della produzione e della logistica; gestore della commessa edile; esperto progettazione per il sistema moda.

In seguito, anche l'Emilia Romagna, dopo aver deliberato il 14 febbraio 2005 le linee guida delle sperimentazioni, ha approvato, il 25 luglio, due progetti per la formazione di qualifiche professionali esperte di mercato del lavoro ed esperte in ingegneria e gestione della nautica da diporto.

L'esperienza piemontese è tra le più interessanti. Il 7 luglio 2005 la Regione ha avviato le prime sperimentazioni di alto apprendistato in master Universitari di primo e di secondo livello e corsi di istruzione e formazione tecnica superiore, consentendo l'avvio di assunzioni con contratti biennali di apprendistato di alta formazione per circa 130 giovani.

PATRICIA TIRABOSCHI
ptiraboschi@unimo.it
www.csmb.unimo.it

Questo è Fedrigoni Group. Un gruppo industriale italiano specializzato nella produzione, trasformazione e distribuzione di **carte speciali di elevata qualità**. Oltre 2000 persone offrono nel mondo prodotti e servizi sempre all'avanguardia, condividendo amore per la **tradizione**, volontà di **innovazione**, **vocazione tecnologica**, **coscienza ambientale**, **etica industriale**. Valori che creano la forza di Fedrigoni Group.

FEDRIGONI FABRIANO ARCONVERT MANTER

Fedrigoni Group
IMAGINATIVE PAPERS